

# *Un Tempo una Memoria*



*Poesie di Claudio Sabatini*  
*In collegio dal 1936 al 1946 – Vive a Roma*

## **IL CASO QUESTO MELANCONICO SISTEMA**

La vita non mi é più,  
Arrestata in fondo alla gola,  
Che una roccia di gridi.  
*Ungaretti "Il Dolore"*

"Et j'ai vu quelquefois ce que l'homme a cru voir."  
da il "Bateau Ivre" di A. Rimbaud

## **QUESTO E' UN UOMO**

Claudio Sabatini è un mio amico e a volte l'amicizia fa velo sulla ragione. Ma nel suo caso non credo che sia così per le parole che mi appresto a scrivere in apertura alla sua raccolta di poesie.

Le poesie di Claudio non sono l'opera di un poeta di professione, ammesso che ne esistano, ma sono la forma poetica che, in un arco assai lungo di tempo, egli ha voluto dare ad alcune esperienze cruciali della sua vita: una vita cominciata come quella di tanti giovani, all'insegna degli studi nelle aule di un nobile e antico collegio, e deviate bruscamente dagli avvenimenti che sconvolsero il nostro Paese quando, nel 1943, prese atto che la guerra malamente cominciata era ormai perduta.

L'8 settembre raggiunge Claudio e il fratello maggiore, Fabio, nei castelli romani, dove vedono di persona il trattamento che i tedeschi riservano agli ex alleati. Poi la notizia del trasferimento del governo Badoglio a Brindisi.

Bastano queste notizie per indurre i due fratelli a partire per il Sud. E' una scelta che molti giovani faranno in quei giorni e nei mesi successivi, schierandosi su fronti opposti, ma mossi da un comune bisogno di reagire all'umiliazione di una Patria che era sembrata grande fino a poco tempo prima e che ora appariva in tutta la sua debolezza, se non addirittura perduta per sempre.

Non è questa la sede per seguire le vicende dei due fratelli: il viaggio avventuroso verso il Sud, le difficoltà dell'arruolamento, le missioni con i servizi USA nell'OSS, le scelte diverse e la

separazione, Fabio con gli americani, Claudio a risalire la penisola con i bersaglieri dell'esercito ricostituito, mentre il padre, ufficiale catturato in Sicilia, langue in un campo di prigionia alleata.

Sono le vicende, apparentemente assurde, di un mondo che ha perso il suo baricentro. Claudio tornerà a Roma alla fine di agosto del 1944, dopo un duro inverno in prima linea sui monti dell'Abruzzo e una rovente estate sul fronte marchigiano. Fabio, catturato in missione da un gruppo di sedicenti partigiani nella zona di Ascoli Piceno morirà in circostanze oscure, ucciso, come si suol dire, da 'fuoco amico'. Il padre tornerà dalla prigione soltanto alla fine del 1945 e insieme a Claudio cercherà invano di rintracciare il figlio perduto.

Nella Roma del dopoguerra Claudio si farà nuovi amici, cercando di ritrovare il filo di un percorso spezzato. Amerà la letteratura, la poesia, l'arte.

Conoscerà i sogni che i suoi vent'anni prescrivono a quanti hanno animo predisposto a volare oltre i problemi della quotidianità, problemi con i quali, come tutti, sarà chiamato ben presto a misurarsi.

A quel punto i temi della sua poesia sono già delineati: la gioventù spezzata, la guerra, la perdita del fratello, l'amore come perdita irrimediabile, il dolore della memoria; e questi temi si ritrovano con sorprendente puntualità, anche se in forma più matura, in anni molto lontani tra loro.

Questi temi Claudio non li ha trasfusi solo nelle sue poesie, ma li ha narrati in mille forme agli amici, ai figli, e a quanti hanno apprezzato e amato la sua natura più profonda di antico cantastorie di un tempo che sta scomparendo. E proprio perché non scompaia del tutto, gli amici hanno voluto raccogliere queste sue poesie e fargliene dono, come testimonianza di un uomo che ha vissuto tempi difficili conservando la *pietas* che contraddistingue quanti hanno provato il dolore della condizione umana e hanno imparato a convivere con sofferza ma non rassegnata dignità.

*Aldo G. Ricci*

*Sovrintendente Archivio Centrale dello Stato*

## **VERSI ANTICHI E MODERNI**

Talvolta mi prendi per mano  
fratello  
e mi guidi nel parco delle memorie  
Conosco quei giardini  
le sue piante gli alberi e le fontane antiche  
giochiamo fanciulli in laghi azzurri di grida  
le dita sottili della luce ti attraversano  
l'erba dei prati non si piega  
sfiorata dai tuoi piedi in corsa  
non hai ne' orma ne' ombra oramai.  
Tanti anni fa scrivevo queste cose  
che rileggo soffrendo  
e adesso che tutto è consumato  
forse esistono ancora i giochi della tua  
infanzia  
con gesti ingenui e spontanei  
e tutte quelle parole bizzarre  
il riso e il pianto dei tuoi sentimenti di  
bambino  
che aprivano il cuore ai tuoi genitori  
che oggi rivivo nel mio nipotino  
Tutto questo oramai sono palloncini colorati  
spariti nell'immensità del cielo

Adesso ho soltanto parole di preghiera  
per te che mi sei stato compagno di  
giovinezza  
trascorsa tra gioie e dolori  
nei periodi degli studi e del collegio  
e durante i pericoli e gli entusiasmi  
del lungo viaggio a piedi e della guerra  
Adesso ho solo parole di preghiera  
palloncini colorati  
che sfuggono e vanno a morire  
Chissà dove

1951 - 2007

## **ITALIA**

Il tuo martirio mia patria  
ha scavato nel mio sangue  
l'abisso ove rinchiudere  
il mio dolore  
ove seppellire mio fratello

1944 — 1950

## UNA VOLTA

Una volta  
erano solo parole d'amore  
Solo emozioni  
ragione senza fede  
Adesso  
ragione e fede combattono  
in un mondo che sfugge  
Attendo altre parole  
frasi che l'anima cerca  
con muta speranza  
con ansia disperata  
prima che si faccia notte

## APPARENZE

Un ponte sul fiume  
l'altro nella corrente  
Così l'apparenza è nelle cose  
Il silenzio nella musica  
Il buio nel giorno  
La vita nella memoria  
Viviamo in quello che abbiamo perduto  
Senza il passato  
Non esiste presente  
Vorrei dilatare il tempo  
Per mio fratello Fabio  
Di te  
di tutto il tempo vissuto insieme  
di tutte le nostre speranze  
le nostre ansie  
le immagini  
riflesse nello spazio  
non mi restano  
che poche parole sul marmo  
Ho sorretto il peso  
delle tue ossa  
legate nel tricolore  
quando ti misero nella terra  
e in te assassinarono il mio sangue

## SOGNI

Ancora sulla via antica  
invasa dalle erbe  
così cara  
così conosciuta

così ogni volta con ansia  
desiderata  
con la fuga degli alberi  
contro lontane nuvole  
e mani verdi  
che carezzano pensieri  
senza senso  
Conosco il gusto  
di perdermi  
La sofferenza  
di svanire il tempo  
in sogni impossibili

## PRIMAVERA

Un ramo fiorito  
di neve  
un tenue filo  
che beve la luce  
e ne trema  
Dolce speranza  
che sempre rinasce  
senza ragione  
e lascia un'orma  
nel vuoto del cielo  
che dice ritorna  
Dolce speranza  
senza ragione  
breve primavera  
sul ramo fiorito  
di neve

## PERDUTO

Perduto  
tra questi vascelli  
del cielo  
indecisi cristalli  
sulla città  
dopo la pioggia  
Alcuni tenui lumi  
in porti profondi  
sopra l'orizzonte  
Altri naviganti  
solitari  
senza vele o bandiere  
verso silenti naufragi  
di astrali trasparenze

## **IL SURROGATO DELL'AMORE E LA MEMORIA**

Strisce colorate  
fasciano il mondo  
sono legami d'amore  
che non finiscono mai  
neppure dopo la morte  
legami d'amore  
singoli o doppi  
Quanto amore disperso  
Quanti giorni  
e notti d'amore  
perduti  
Strisce colorate  
fasciano il mondo

## **OGNI COSA NEL TEMPO**

Una sommersa voce  
riaffiora  
dal lago della memoria  
e si perde  
nel labirinto dell'esistenza  
In un mondo a parte  
saremo insieme  
non ci sarà tramonto  
nessuna eclisse  
Esistiamo  
e con noi nella realtà parallela  
ogni cosa nel tempo

## **I MONTI DELLA LUNA**

Questa quasi vita  
Questa quasi morte  
sono scritte  
sui monti della luna  
Hai messo la mano  
sulle mie labbra  
Non ami parlarne  
Ti sgomenta forse  
senza difesa  
il profondo precipitate  
nei ricordi

## **RITORNO A MONDRAGONE**

Anche per noi la notte  
poi l'alba tiepida  
riluceva d'iride

nelle vetrine dei corridoi  
Ricominciava la processione  
dei volti in duplice fila  
riflessi alle porte degli studi  
mentre insisteva arcano  
il motivo della pendola  
Era l'ora della scuola  
Adesso sono realtà stratificate  
Sei uscito dalla notte  
poi nel cortile dei tigli  
con i compagni intorno  
i capelli ribelli e lampi gelidi di grida  
Ecco ancora metallica rimbalza  
la sfera sotto il porticato  
Vorrei chiamarti  
ma la voce si perde ingoiata dai draghi  
estatici testimoni a questa nausea di morte  
mi arresto al limite proibito  
oltre l'ignoto di mondi sovrapposti  
ora come non mai tutto quanto perduto  
mi appartiene

2000

## **FINE**

Come potrò vivere ancora  
se la sorte di un gatto  
mi fa soffrire  
Cavaliere dalla triste figura  
Cavaliere errante  
senza più ideali  
Don Chisciotte della realtà  
senza una qualsiasi Dulcinea  
per sognare  
Forse è arrivata anche  
la parola fine  
alla quotidiana  
ripetizione dei gesti

2005

## **ANCHE DIO**

Vedi anche Dio é stanco di me  
La vertigine dell'attesa  
Sprofonda nell'angoscia  
Un cieco labirinto senza cielo  
un'onda oscura che cela  
chissà quali abissi  
Vedi anche Dio é stanco di me

2005

## **VERSI RITROVATI**

Quando ogni cosa annega  
ti cerco  
quando fa buio  
e non riconosco  
neppure le mie mani  
ti cerco  
quando grido aiuto  
ed ho paura del mio nome  
ti cerco  
Di questo soltanto  
mi hai fatto ricco  
Di poterti parlare  
anche se non ti conosco

Preghiera 1954 riscritta nel 1987

## **ANCORA VERSI RITROVATI**

Come la luce  
aderisce alla foglia  
e ne traspare  
Come lo spazio  
intorno a te si adagia  
e disegna le ombre  
così la tua presenza  
visita il mio sangue  
e m'illumina

## **I GIOVANI**

I giovani  
sotto le pensiline  
lunghe strisce d'oro nel pulviscolo  
Sotto le pensiline  
con sacchi enormi adagiati  
Sotto le pensiline  
in molli pose distesi  
Lungo le banchine della ferrovia  
in lunghe attese confusi  
in lunghi richiami colorati

## **UNA TOMBA ETRUSCA**

Pittura antica  
sulle pareti della tomba  
Così  
questa perenne immagine  
non vuole la luce  
Forse  
dissolto ai piedi dei violatori  
polvere di sogni  
anche il tuo ricordo  
cadrà nell'oblio

## **VERRANNO ALTRI GIORNI**

Verranno altri giorni  
pure di me  
lo spasimo  
dovrebbe violare  
il silenzio  
Di tutto l'azzurro  
di tutta la gioia  
pago adesso  
in giorni irreali  
Pure di me  
il pensiero  
dovrebbe violare  
il tempo  
Verranno altri giorni  
non più vuoti  
in altri spazi  
in altre dimensioni

## **LONTANO**

Lontano  
tra i fumi azzurri  
delle montagne  
oltre  
ampi laghi di nebbie  
della pianura  
le cose degli uomini  
si confondono  
con la natura

S. Silvestro Gennaio 1988

## **IL TEMPO**

Ed ogni volta é così  
di nuovo lo schianto  
di sempre  
Ogni volta  
si riavvolge il tempo  
nel suo guscio effimero  
fino all'incontro  
delle due realtà

## **ANCORA VERSI RITROVATI**

La morte  
mi ha frugato  
in ogni recesso  
senza nulla trovare  
Fiume impassibile  
mi ha abbandonato  
lungo l'argine  
Mi scolora il sole  
nell'infecunda  
indeterminata aridità

## **IL VUOTO E LA FORMA**

M'era compagna la tua assenza  
Eri sparita nel viale  
che porta alla chiesa  
sopra la marina  
Poi fu la notte  
Nell'assurdo limbo disperato  
palpita ancora di te  
il vuoto incredibile  
intimo segreto  
che in me la tua forma ha scavato

## **PAROLE**

Le ultime parole  
tra noi furono  
parole d'amore  
Poi il silenzio  
un pianeta gelido  
l'attesa infinita  
Le ultima parole  
tra noi furono  
parole d'amore

## **DELLA NOSTRA ESTATE**

Tutta l'estate  
arsa d'assurdo  
di strade sabbiose  
tra le case bianche  
ove gli amici  
abitano in confusione  
e tu sopra tutto  
contro corrente per cercarti  
Notti e giorni  
non avevamo senso  
Poi verso un'ora indefinita  
in costume sulla spiaggia  
nel sole immenso  
e nel mare  
tra il riso delle onde  
potevamo parlarci  
Tutto questo è trascorso  
una musica riaffiora il sapore  
di quella stagione  
non sono capace di seppellire  
i giorni di luce  
Nel ricordo perdo tutto di me  
e quanto resta  
ripercorre ancora  
un viale conosciuto  
Non ho più parole  
forse un gesto  
per andare oltre  
dove anche le immagini  
scompaiono

Anzio 1951

## **PER MARISA**

E la favola antica  
si rinnova  
I tuoi lineamenti si addolciscono  
Lievemente ti trasformi  
Mentre nasce da te una vita

1954 – 1964

## **DIARIO**

Tutta la felicità  
che potevi darmi  
l'ha consumata l'attesa  
Ci tormenta  
il conflitto antico  
Anche vicina  
mi manchi

## ANCORA PRIMAVERA

La primavera  
aveva bussato  
Talvolta trasalivo  
in un palpito di passi

Montecompatri 1943

## HAI SCRITTO...

Hai scritto il mio nome  
e l'omega  
Dell'io di ieri  
si cibano le memorie  
che origliano all'alba  
e non attendono più la notte  
Avrei dovuto  
intrecciare i destini  
invece dei ricordi  
Adesso dentro il mio pensiero  
sei in una gabbia d'oro  
invulnerabile  
vivi e indifferente  
solchi il mio essere  
E' giusto che sia così  
che l'io di ieri  
senza qualità  
discenda nel nulla

## ATTESA

Nel tempo sta sospeso  
uno spazio senza confini  
Domani

5 gennaio 1952

## VITA PROVVISORIA

Siamo manichini smessi  
di un'effimera stagione  
che dura soltanto una gioventù

1950

## GUERRA SUL FIUME

I colpi radi della mitragliera  
nel chiaro mattino  
subacquei  
tra le lontananze delle valli  
rarefacendosi  
in lunghe gole viola  
Il grano contro il cielo  
Poi il giallo sull'azzurro  
rotta la sottile magia  
da fiori scarlatti  
Gli elmetti scottavano  
fuori dalla mia buca  
rondini impazzite  
garrivano con lingue di fuoco  
Il ferro voleva straziare la carne  
fiori scarlatti  
Il giallo sull'azzurro  
rondini impazzite  
i colpi radi lontani nelle valli  
sotto un sole implacabile

Fiume Musone (Marche) Luglio 1944

## IMMAGINI

Il sole in fondo al fiume in piena  
tra due righe d'oro  
fino alla bruna che attenua  
l'intaglio incerto della città  
Porgevi i tuoi seni acerbi  
alla brezza marina  
ed eri alta nel sole  
sugli scogli dove suona il mare  
Vedremo  
sul nostro sogno infinito  
il desiderio materno della sera  
reclinarsi ala silente  
e gli angeli curiosi  
fuggiranno da noi  
ridendo tra loro  
del nostro dolce incanto

Agosto 1948

**Lettera di Sandro Paparatti**  
**a**  
**Claudio Sabatini**

Scrivere di te, della tua poesia, della tua vita, mio caro Claudio, è come se io scrivessi di me, della mia poesia, della mia vita. Abbiamo vissuto troppi anni assieme, abbiamo parlato di Poesia, di libri, di noi per tanti anni, quando, usciti per fortuna dalla guerra dannata che ti privò di metà del tuo sangue .... rendendoti solo, noi, in quella tua bella stanza ove erano più libri che altro, credevamo di ricreare il mondo e di poter tornare ad essere Uomini !

Sono stato il primo a recensire la tua opera prima e ricordo ancora che mi venne spontaneo di dire: " la Poesia è dono dei puri come il sole è dono del giorno".

Troppi anni son passati, Claudio mio caro, ma di essi e rimasta impressa nella nostra anima, un'orma indelebile e sanguina; e rimasto, soprattutto, la certezza che soltanto la Poesia può salvare il mondo, poiché essa scorre nelle nostre vene come il sangue, per farci del bene!

Un librettino verde, piccolo, con un titolo a caratteri neri, preceduto e seguito da puntini: eccolo, e qui dinanzi a me, ancora caldo del calore e della purezza con cui tu le avevi concepite e scritte!

Ed oggi, credimi, se ti dice che le rileggo con lo stesso animo di allora, poiché nulla è mutato in te, in me; ci hanno appenato gli anni, ci hanno logorato i giorni, ci ha travolto, nostro malgrado, la Vita, ma noi siamo rimasti tali e quali eravamo allora... oserei dire, sicuro di trovare in te una certezza, ci sia rima sto ancora in circolo nelle vene lo stesso sangue di quei bei giorni!

"Dove i sogni vanno a morire"...Ma tu allora davvero credevi che i sogni muoiono? Sì, forse allora i tuoi anni freschi, il tuo dolore, il tuo Amore ti facevano credere che i segni potessero morire! Ma noi, Claudio, sappiamo che la "Vita e un sogno" disse il grande poeta di Spagna, il mondo è un sogno, soltanto l'AMORE è eterno e realtà perché esso ci è stato distillato nel sangue da Dio che ci ha fatto Uomini apposta .... "Amor che a nulla amate amar perdona".

Ed ecco oggi tu, riprendendo la tua vena mai estinta, ma soltanto sopita, mi mandi un tuo nuovo libro a cui dai per titolo: " Un tempo una memoria"!

Ma che cosa è il tempo, che cosa la memoria, Claudio, se non altro che una parentesi nella quale noi siamo iscritti, espressione stupenda della nostra umanità, del nostro Amore, del nostro dolore, di tutti noi stessi che ancor oggi, nella bufera infernale che sta attorno, sappiamo ancora cantare (come si diceva una volta dei poeti, dei Trovatori, innamorati e tristi, alla ricerca di una Madonna a cui dedicare i loro "cantari"! )?

Ed è sul filo della memoria, che è vita, ricordati, che tu oggi riapri il tuo animo e canti nella stessa maniera e con le stesse note di allora, per risentirti Uomo, per rivivere nella memoria, oltre il tempo ed oltre lo spazio, gli anni di allora.

Lo stesso metro, la stessa ansia, lo stesso Amore, direi le stesse parole; dici tu: un po' nuove, un po' antiche .... Ma se io leggendo ritrovo il tuo stesso animo; se io leggendo mi sento ancora accanto a te, quando parlavamo di Poesia e di Amore, se leggendo oggi questi tuoi versi nuovi, ritrovo magicamente il suono della tua voce, della voce di quelli che allora ci stavano accanto, se io rivedo il sole morire attraverso i vetri della tua finestra al tramonto; se io rivedo quella discesa pietrosa che mi portava alla tua bella casa di Montecompatri, tra il verde sereno ed il profumo delle erbe!



Se io mi ritrovo ancora accanto a te per scendere in quel cunicolo, tra i rovi, alla ricerca di quel meraviglioso mosaico che noi vedevamo sotto l'acqua corrente e che tu dicevi di avere esplorato fino in fondo?

Vedi, Claudio, che cosa mi rinnova questa tua poesia che tu dici nuova, vedi la magia del sogno che non muore, mentre mi fa ricordare una frase stupenda del mio grande Gioacchino da Fiore (ricordi "lo calabrese abate Gioacchino — di spirito profetico dotato" di cui ci ricorda Dante?) quando egli afferma "Nihil esse suum nisi citharam?"

Che cosa voleva dire il grande mistico calabrese, se non che il canto. L'Amore sono il nostro sangue?

Ieri ed oggi, non c'è passato né presente; c'è soltanto il nostro affannoso correre incontro al Sogno che è vita, che è Poesia, che è tutto noi stessi ....

Non ci sono "ultime parole", non hai bisogno di "cercare, di questo soltanto mi hai fatto ricco, di poterti parlare, anche se non ti conosco"; non serve dire "ho vissuto nel passato-adesso ogni istante vivo con te"!

Nella nostra vita non c'è istante, non c'è presente né passato, non c'è ieri né domani: ci siamo NOI, vivi e pieni di Amore, pronti a riaprire le pagine della nostra vita e rivedere, come fosse oggi, quello che fummo e che siamo, perchè noi siamo Uomini!

Roma 1990

\*\*\*\*\*

## **Quel che resta del tempo**

### **Poesie di Claudio Sabatini**

*Agg. 31 ottobre 2008*

#### **SUPERSTITE**

Smarrito in questa ridda di nomi  
In questa lanterna magica di volti  
Perduto in questa selva di morti  
Ricordo ancora l'urlo della sirena  
piantata nel cuore  
Oh amata mia  
Oh desiderati compagni di viaggio  
che avete raggiunto la meta  
Un uragano di ricordi  
Mai s'arresta l'urlo della sirena  
che lacera l'anima  
nella foresta dei ricordi

Aprile 2008

#### **IL PIAZZALE**

Gianni  
ricordi il profumo dei tigli  
i richiami dei prefetti nel piazzale  
la doppia fila dei convittori  
che rientravano negli studi  
stanchi i volti sudati  
il metallico rimbalzo del pallone  
Ancora si odono le voci di allora  
Hai dipinto con l'animo tutto questo  
forse soffrendo  
Chi chiamava  
Chi ancora chiama

Mondragone Inv.2008

## **IL VIALE**

Padroni del tempo e dello spazio  
eravamo in corsa  
sotto lo sguardo sognante della Madonna  
lungo il viale alberato meta dei nostri giochi  
mentre indifferenti le Parche  
filavano i nostri destini

## **LA MIA PATRIA**

Sei la mia Patria  
anche se non mi conosci  
anche se ignori  
chi per te ha dato la vita  
Sei la mia Patria  
lo eri anche quando ferita ed umiliata  
ci hai chiesto aiuto per risorgere  
anche allora eri la mia Patria  
quando molti fuggivano  
Sei la mia Patria  
anche se taluni affermavano che eri morta  
Sei sempre viva nel mio cuore  
lo sei sempre stata  
perché Tu sei la mia Patria

1950 – 2005

## **VOCI ANTICHE**

Una volta  
nei tuoi occhi si apriva l'alba  
Ascolto Chopin  
le note del pianoforte  
martellano la mia anima  
così i tuoi tacchi martellano  
il mio cuore

## **PER CLAUDIO MARCELLO**

Un amore infinito senza confini  
Una landa sconosciuta senza leggi  
Una tenerezza senza ragioni  
E' l'ultimo sentimento di una vita trascorsa  
Eppure un giorno  
tutto questo diverrà un grumo di stelle

estate 2008

## **PAROLE**

Il cielo notturno è pieno di luci  
sono le parole mai dette  
come anche quelle mai lette  
Sembrano stelle  
ma sono soltanto parole  
liberate dall'indifferenza

2008

## **PARAFRASANDO SAFFO**

Nel bosco c'è un ometto  
E poi di seguito tutta la filastrocca  
che noi bambini recitavamo all'asilo  
Fanciullezza fanciullezza  
perché mi hai lasciato  
e sei andata via  
mai più tornerò a te  
a te mai più tornerò

2008

## **ALLE SOGLIE**

Mi angoscia  
questo susseguirsi dei giorni  
immutabile e senza pietà  
Signore  
questa è la preghiera di Alceste  
per quel poco che è rimasto  
prendi me se necessario  
Io non so  
se ancora busserai  
a questa porta  
non so se potrò ancora rispondere  
Spero lasciarti  
almeno un ricordo  
un'ultima speranza

Estate 2008

## CHISSÀ

Chissà  
forse alla fine ci uniremo con il Tutto  
E' la precarietà di questo tempo concessoci  
che ci tormenta  
Forse  
come i nostri avi  
dovremmo afferrare il presente  
vegetare indifferenti in una dimensione  
disumana

Siamo solo un riflesso della divinità  
uno specchio fragile  
che il tempo dovrà infrangere

\*\*\*\*\*